lettera aperta

Domenica 9 maggio 2021 - VI Domenica di Pasqua anno L n. 2591

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

CONDIVIDONO SENZA CON-VIVERE

Con i "nuovi" strumenti digitali, i più giovani mettono in comune frasi, immagini, video, esperienze Non sempre tuttavia sentono il desiderio di andare più in là e legare la propria vita a quella di altri



Le nuove generazioni sono abituate a una vita condivisa. Già cinque mesi prima di nascere la foto morfologica del feto viene inviata ad amici e parenti. Tutto è esposto sui social: i primi vagiti, i passi incerti, la recita all'asilo. La mamma è al contempo l'abbraccio caldo e la regista delle scene: sta dietro lo schermo e più di guardare i figli si occupa di mostrarli agli altri. A 12 anni (e forse prima) lo schermo passa nelle mani dei piccoli. Da lì, secondo l'insegnamento ricevuto, i giovanissimi cominciano a condividere ogni parte di sé, senza però occuparsi di vivere accanto agli altri. Il risultato è una sorta di "pornografia" sociale, nel senso che si mostra la vita privata a chiunque, senza stringere legami. Prende corpo la solitudine di un'esistenza priva di incontri. Chi desidera scambiarsi opinioni lo fa con strumenti virtuali. I ragazzi non "con-vivono" coi coetanei, perché noi adulti non vogliamo "l'imprevisto" che la vita reale porta con sé. È il loro "avatar", il loro profilo – sempre che ce ne sia uno soltanto – ad incontrare i profili degli altri. Che bello, dunque, il patronato: lì si gioca come si faceva 40 anni fa, con tutti i "pericoli" del caso. Il cellulare resta nello zaino. *don Gianni*

PROSSIMI APPUNTAMENTI

in primo piano

● La Pentecoste

Il calendario procede rapidamente. Siamo al 9 maggio e già celebriamo la sesta domenica di Pasqua. La prossima settimana sarà l'Ascensione. Poi Pentecoste. A Dio piacendo la celebreremo domenica 23 maggio. Ricordo fin d'ora che questa liturgia non è di poco conto: insieme a quella della Pasqua, sostiene il nostro cammino di fede cristiana. Come per Pasqua diamo il massimo rilievo alla veglia, così sarebbe prezioso, in occasione della Pentecoste, celebrare con solennità la liturgia di sabato 22. Altro non è che una Messa più curata, con un numero di letture maggiore: in quell'occasione si rinnova l'effusione dello Spirito. È importante che la comunità cristiana più affiatata converga su quella celebrazione e compia un passo analogo a quello degli apostoli, si sono raccolti insieme e insieme nel cenacolo hanno ricevuto lo Spirito. Facciamo dunque il possibile per non mancare alla liturgia del sabato sera 22 maggio. Con ogni probabilità sarà alle 18:30. Chi può la metta già fin d'ora in calendario.

● Prime Confessioni

So che molti leggono *lettera aperta* con grande anticipo. Ricordo dunque che sabato 8 maggio, alle ore 16:00, i nostri cari amici di quinta elementare faranno per la prima volta la loro riconciliazione con il Signore. È previsto che si incontrino tutti insieme in chiesa e che vi siano diversi sacerdoti, sistemati nelle sale al piano terra del Lux, dell'atrio, della sacrestia disposti ad accogliere la riconciliazione personale. Ricordo questo appuntamento non solo perché è prezioso sostenere con la preghiera di tutti queste tappe che riguardano i figli della nostra comunità, ma perché ritengo importante approfittare dell'occasione per esortare gli adulti a riflettere sul sacramento della riconciliazione. Non è un fatto da bambini piccoli. La vita acquista un tono del tutto diverso quando si è capaci di ricevere il perdono e di trasmetterlo agli altri. *d.G.*



LA GRILLITE

dritti al centro

Riflessione di don Roberto Trevisiol pubblicata il 2 maggio su "Proposta", bollettino della parrocchia di Chirignago.

Non buttiamola in politica. Non ne capisco (di politica) quasi niente. Mettiamola sul piano culturale ed educativo. Beppe Grillo ha fondato un movimento per il quale chi fosse stato semplicemente sfiorato da un'accusa infamante avrebbe dovuto togliersi immediatamente di mezzo, farsi dimenticare. Era un principio un po' azzardato (si può essere accusati pur essendo del tutto innocenti) ma aveva una sua logica, specie in un mondo politico nel quale navigavano (e navigano) alla grande uomini molto discutibili. Tutto bene finché ad essere accusato non è stato suo figlio e di un'accusa certamente molto infamante. Non entro in merito della faccenda, non sono abbastanza informato per dare il benché minimo giudizio. Ma la reazione del Beppe questa sì

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

che l'ho sentita e soprattutto vista. Due pesi e due misure: quando gli accusati sono gli altri si deve essere inflessibili, ma se ad essere accusati sono i nostri (i figli in particolare) apriti cielo. Beppe Grillo è, ahimè, in buonissima compagnia. E adesso non diventiamo permalosi. Parliamo insieme di questo che è un problema che avvertono unanimemente gli insegnanti, gli educatori, gli allenatori, gli animatori, i capi, i preti e via così *"sine fine dicentes".* Come sono lontani i tempi nei quali alla mamma che mi chiedeva se il maestro era stato severo con me dicevo che no, anzi!, eppure avevo preso delle bacchettate che mi avevano scorticato. Se avessi detto la verità, lungi dall'andare a protestare dall'insegnante, avrebbe aggiunto almeno un paio di sberle potenti e mi avrebbe chiuso in gabinetto per mezza giornata. Il maestro aveva sempre ragione. Il prete aveva sempre ragione. La mamma vicina di casa aveva sempre ragione. L'arbitro aveva sempre ragione. Le regole andavano rispettate tutte, comode o scomode. E io avevo sempre torto. Così si usava allora. Oggi non più. È talmente difficile e periglioso parlare con voi dei vostri figli che chi è un minimo prudente e lo può evita di farlo. Non so se direi ad un papà che suo figlio si droga. Mi è capitato, ormai abbastanza tempo fa, di aver assistito ad un atto di violenza compiuto senza motivo e con cattiveria da un "bullo". La vittima è caduta a terra



svenuta. Ho sentito il dovere di andare a casa del bullo per parlare con il papà, persona per bene, molto di chiesa, impegnato in parrocchia. Non ha voluto sentir ragione. Pur avendogli detto che avevo assistito a tutto fin dall'inizio si è rifiutato di credermi. Quando gli ho accennato il fatto che chi le aveva prese intendeva fare denuncia mi ha risposto a muso rotto: non mi mancano i soldi per un avvocato. Caso limite? Caso limite. Però quante volte invece di cercare la verità ed accettarla per quello che è ci si chiude a riccio o si contrattacca. Chi ne sarà danneggiato, talvolta per sempre? Il figlio difeso a spada tratta senza un minimo di discernimento. Pensiamoci. *don Roberto Trevisiol*

PENSIERI DEL PARROCO

sottovoce

● Venezia non cambia

Ho avuto l'occasione di guardare per qualche minuto un'intervista realizzata a Venezia. Se non vado errato era riportata sul telegiornale nazionale della sera. I dipendenti dei bar in piazza San Marco esprimevano tutta la loro soddisfazione perché finalmente la città riprendeva il ritmo di un tempo: gli esercizi commerciali erano di nuovo frequentati dai turisti. È chiaro che nel breve termine di un'intervista rilasciata per il telegiornale non si può esprimere la complessità della situazione veneziana. Da parte mia però esorto i lettori di *lettera aperta* a riflettere con attenzione. Il nostro obiettivo non può essere quello di ritornare al passato. Già prima del Covid la città era morta. La pandemia ha mostrato quanto sia desolata l'isola qualora fosse occupata soltanto dai residenti. Probabilmente è giunto il momento di cercare un nuovo equilibrio e di riuscire a coniugare la presenza dei turisti con la vita dei residenti. Venezia non può proprio permettersi di perdere quest'ultima occasione di cambiamento. Evidentemente si scrive a suocera perché nuora intenda. È necessario per noi, per Mestre, ricomprendere in fretta il nostro ruolo in questo momento storico. Se dovessimo uscire dalla pandemia sarebbe importante avere un'idea in mente per condurre il futuro della nostra città. *d.G.*



● La preghiera a Maria

Di nuovo mi permetto di insistere perché non sia trascurato, nel limite del possibile, il mese di maggio. Ricordo che la parrocchia offre almeno tre appuntamenti quotidiani per raccogliersi in preghiera. Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì alle ore 17:00 e il sabato mattina alle ore 11:00 c'è il Fioretto per i bambini e i ragazzi. Ogni sera, alle 20:45 c'è l'appuntamento di preghiera riservato agli adulti e agli anziani. Anche in questo caso ci si trova in chiesa per la preghiera del Rosario accompagnato dalla lettura dell'ultimo lavoro di Papa Francesco: *Patris corde*. Ricordo anche che ogni giorno, prima della messa serale, alle ore 18:00 circa, c'è un gruppo nutrito di adulti che in chiesa prega il Rosario. La tappa per i giovani è il giovedì, alle 19:00.

GRUPPO MISSIONI

notizie dall'India



La tragedia indiana

Basta scorrere i titoli dei TG e della carta stampata di questi giorni per rendersi conto di quanto sia disperata la situazione in India, dove si è abbattuta una nuova ondata di epidemia, aggravata dalla nuova variante del Covid 19. A fronte di 350.000 contagi al giorno (cifra ufficiale) in un paese di 1,3 miliardi di abitanti, il sistema sanitario sta mostrando tutta la sua inadeguatezza e povertà di mezzi: mancano i posti letto negli ospedali, l'ossigeno, i respiratori, i vaccini e le cure; le persone rischiano di morire per strada senza ricevere l'assistenza sanitaria o addirittura la sepoltura. Il governo ha chiuso tutte le scuole e ha imposto un confinamento molto rigido; la conseguenza immediata di questa inevitabile misura, è che la popolazione più povera, che vive di lavori precari, non riesce a procurarsi il sostentamento quotidiano ed ha intrapreso un nuovo esodo verso i villaggi e le campagne, portando con sé il contagio. Queste sono le notizie drammatiche che ci arrivano anche dalla diocesi di Eluru e dai referenti dei boarding-home che sosteniamo con le adozioni a distanza nella regione dell'Andhra Pradesh; esse sono accompagnate da un accorato, se non disperato, appello al nostro aiuto per alleviare le sofferenze delle famiglie e dei ragazzi. In questa situazione di emergenza il nostro contributo sarà destinato all'acquisto di dispositivi di sicurezza personale (indispensabili per proteggersi dal contagio), di medicine e di cibo consegnati direttamente dai nostri referenti locali. Di fronte a questa immane tragedia, il nostro aiuto potrebbe apparire solo una goccia in un oceano, ma, come dice Madre Teresa, che proprio in questa terra si è sempre presa cura degli ultimi, "se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". Chi desidera contribuire a questa iniziativa umanitaria può versare la sua donazione alle seguenti coordinate: Parrocchia di Carpenedo IBAN: IT02R0708402000000000006261 c/o Banca della Marca - Fil. Favaro Veneto - Causale: Aiuto umanitario in India. Oppure presso la segreteria parrocchiale. *Il Gruppo Missioni Ferruccio De Bortoli, Carlo Verdelli,* si racconta come è cambiato il nostro Paese in questi 25 anni. Sempre dallo stesso punto di vista: dal basso. Scarp de' tenis sarà in distribuzione l'8 e 9 maggio a conclusione delle Messe.

BREVI

dalla parrocchia

● **Iscrizioni scout**

Cari genitori, sono ufficialmente aperte le iscrizioni scout per l'anno 2021-2022. Domenica 2 e 9 maggio, dalle 9:15 alle 13:15 e sabato 8 maggio, dalle 17:30 alle 18:30, uno di noi capi del Mestre 2 sarà in patronato per raccogliere i moduli di iscrizione. Nei volantini in canonica, nella locandina fuori della chiesa e su *lettera aperta* trovate tutte le informazioni utili per l'iscrizione. Per qualsiasi domanda, lasciamo qui anche un indirizzo mail di riferimento al quale contattarci: *iscrizioni.mestre2@gmail.com*

● **Scarp de' tenis**

Il numero di maggio sarà il 250° di Scarp de' tenis, da 25 anni a fianco degli ultimi. Per questo sarà un numero speciale. Grazie al contributo di narratori di eccezione, fra i quali don Luigi Ciotti, don Virginio Colmegna, Carlo Petrini, David Sassoli,

● **Scelta del 5x1000**

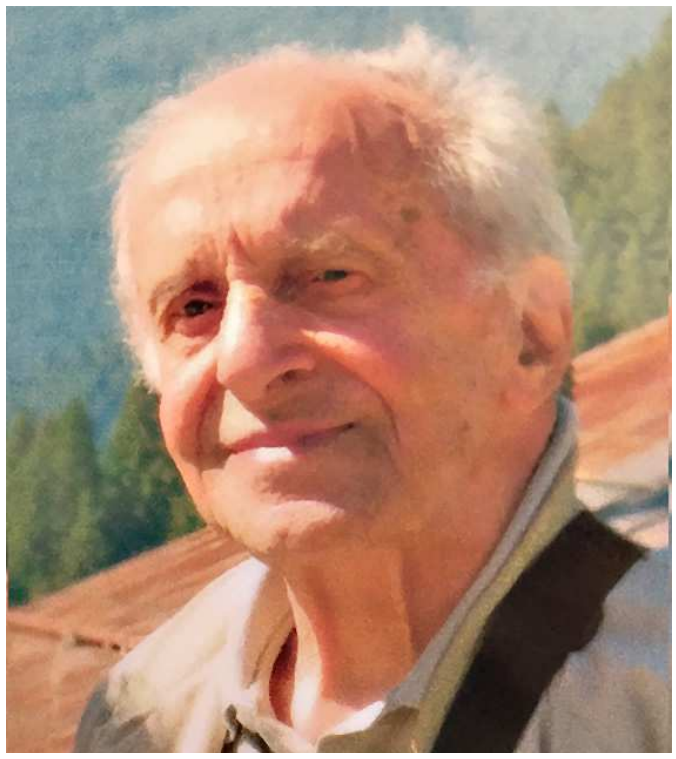
Nel compilare la prossima Dichiarazione dei redditi ricordiamoci che possiamo devolvere il 5x1000 anche a favore della San Vincenzo diocesana per sostenerla nelle sue molteplici opere di bene: Codice fiscale 94071670270.



● **Ricordo di Roberto Ravagnan**
La scorsa settimana abbiamo dato l'ultimo saluto al Maestro Roberto Ravagnan, insegnante di educazione musicale e per anni organista nella nostra chiesa e Maestro del coro formato allora dalle voci bianche di bambini e da adulti. Con un concerto memorabile ha inaugurato il 18 marzo 1952 il nostro organo appena restaurato. La nostra comunità lo ricorda con affetto e riconoscenza.

● **Calendario appuntamenti genitori**
Nel prossimo mese di maggio desideriamo incontrarci con tutti i genitori dei bambini e dei ragazzi che frequentano il cammino di catechesi nella nostra parrocchia dalla seconda elementare fino alla seconda media. Come abbiamo detto si tratta di un incontro sia di carattere organizzativo ma anche di carattere formativo. Ecco il calendario degli incontri:
Seconda elementare domenica 16 alle ore 10:15;
Terza elementare lunedì 17 alle ore 17:20;
Quarta elementare lunedì 10 alle ore 19:00;
Quinta elementare giovedì 13 alle ore 17:20;
Prima media mercoledì 12 alle ore 17:20;
Seconda media venerdì 14 alle ore 19:00.

● **Incontro Enciclica Fratelli tutti**
Domenica 16 maggio alle 16.30 prosegue la riflessione sull'Enciclica Fratelli Tutti, proposta dal "Centro Studi Teologici Germano Pattaro" e dal gruppo sposi "Aquila e Priscilla" della parrocchia Ss. Gervasio e Protasio di Carpenedo. Al centro dell'approfondimento condotto da Lorenzo Biagi, laico, filosofo, docente presso l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia, il capitolo 3 *"Pensare e generare un mondo aperto"*, con il quale Papa Francesco comincia a delineare gli ambiti di impegni per costruire, o ricostruire, la fratellanza universale. L'incontro si svolgerà su zoom, e l'accesso potrà essere richiesto inviando una mail entro giovedì 13 maggio a *segreteria@centropattaro.it*. Con la



stessa mail si potranno inviare eventuali domande di chiarimento o brevi riflessioni, che verranno inviate ai relatori. È possibile partecipare al webinar anche in streaming dal canale Youtube *https://bit.ly/3udX7yC* e dalla pagina Facebook *https://www.facebook.com/GruppoSposiMestre*.

BRICIOLE
di don Mario Ronzini

Ventunesimo Concilio - Concilio Vaticano II *(ventiquattresima parte)*

MESSAGGIO agli ARTISTI

«A voi tutti, adesso, artisti, che siete innamorati della bellezza e che per essa lavorate: *poètes, et gens de lettres, peintres, sculpteurs, architectes, musiciens, hommes du théâtre et cinéastes*…A voi tutti, la Chiesa del Concilio dice: se voi siete gli amici della vera arte, voi siete nostri amici! Da lungo tempo la Chiesa ha fatto alleanza con voi. Voi avete edificato e decorato i nostri templi, celebrato i suoi dogmi, arricchito la sua liturgia […]. Oggi come ieri, la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi: Non rifiutate di mettere il vostro talento

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ
dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

I paragoni valgono, eccome! Ovviamente se posti in termini corretti, cosa che, tendenzialmente, non ci riesce tanto facilmente, portati come siamo a trasformarli tout court in giudizi. Oserei dire che in assenza di parametri di riferimento viene meno anche ogni capacità di valutazione, con la conseguente privazione di qualsiasi stimolo. Il paragone, come tale, non deve generare invidia, ma la presa d'atto di una realtà per approdare, se del caso, a una sana emulazione o, ancor più, a far meglio. Chi è tronfio di sé stesso ritiene di non aver nulla da imparare dagli altri, che anzi è portato a guardare dall'alto in basso, e perde in tal modo l'occasione di arricchirsi e migliorarsi. Purtroppo i media ci stanno subissando di queste figure negative, tuttologi che esprimono una sicumera fastidiosa, specie se continuano a parlarsi addosso senza tenere in alcun conto il contributo altrui, quando non cerchino anche lo scontro, piuttosto che favorire il confronto. Durante questa pandemia, poi, il florilegio di simili personaggi si è evoluto, alimentato dal protagonismo e da esigenze di spettacolo sempre utili all'audience. Tuttavia, non meravigliamoci più di tanto: il fenomeno non è che la proiezione del nostro stesso modo di essere e non da oggi. Una cosa è certa: non è foriero d'amore, anzi, va proprio nella direzione opposta e finisce per veicolare invidia e grettezza. Oggi la liturgia ritorna su quello che dovrebbe essere lo stile di ogni cristiano: agire per amore, amarsi gli uni gli altri come criterio che identifica e caratterizza la sequela di Cristo. E se insiste a battere questo tasto è perché non è cosa facile, tuttavia è imprescindibile. Anche Gesù, a scanso di equivoci o interpretazioni limitative, ricorre nella fattispecie a un paragone, che diventa non solo vincolo, ma stimolo per un massimo irraggiungibile: "come". Dopo aver raccomandato ai suoi di rimanere nel suo amore, osservando i suoi comandamenti, nello stesso modo in cui Egli è rimasto nell'amore del Padre, realizzando fino il fondo il suo progetto, aggiunge: *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri* ***come*** *io ho amato voi"*. Non potrà mai essere che alcuno di noi ci riesca, troppo grande arrivare a dare la vita e, anche fosse, lo spessore del nostro Maestro sarebbe semplicemente ineguagliabile. Appunto per questo il termine di paragone pone un'asticella che non ci consente mezze misure. Sta a noi sublimarla nella sequela puntando a raggiungerla.



al servizio della verità divina! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Divino! […]. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo. *Et cela par vos mains!* Che queste mani siano pure e disinteressate. Ricordatevi che voi siete i guardiani della bellezza del mondo: basti questo a liberarvi da gusti effimeri e senza valori veri, a rendervi capaci di rinunciare ad espressioni strane e malsane. Siate sempre e dovunque degni del vostro ideale e sarete degni della Chiesa la quale, con la nostra voce, vi rivolge oggi il suo messaggio *d'amitié, de salut, de grâce et de bénediction*». *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Maggio....Fino a due anni fa in questo mese c'erano le prime comunioni, c'erano i matrimoni e, complice la temperatura mite si organizzavano incontri conviviali. La nostra chiesa era sempre in festa e poi si continuava la festa in famiglia per ridere, chiacchierare, trascorrere del tempo serenamente assieme. La pandemia ci ha tolto questa dimensione, incontrarsi è sempre un rischio, ci sono le persone anziane, ci sono i giovani che lavorano ed i ragazzi che vanno a scuola: il virus è democratico e non guarda in faccia nessuno ed ogni festa è stata bandita. L'amore può essere trasmesso via whatsapp, con le video chiamate, certo, ma la tecnologia non potrà mai darti il calore di un abbraccio. Gesù nel Vangelo condivide spesso la gioia dello stare insieme: le nozze di Cana, le visite all'amico Lazzaro, la visita a casa di Zaccheo, la sosta con i discepoli di Emmaus ed altre, ma soprattutto l'Ultima Cena in cui ha donato sè stesso, ha donato il comandamento dell'amore, dicendo ai discepoli tutto ciò che gli stava a cuore prima della Passione. Mi piace pensare che la tradizione di festeggiare insieme dopo ogni evento importante sia arrivata fino a noi da quei tempi antichi. Speriamo di ritrovare presto questi momenti di convivialità: c'è bisogno di vivere insieme un paio d'ore in serenità, c'è bisogno che le famiglie si riuniscano, c'è bisogno di grida di bimbi e giochi insieme, c'è bisogno di lasciarsi alle spalle questo periodo "sospeso". *D.B.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 9 MAGGIO
Sante Messe con il consueto orario festivo
(la sera precedente i reparti alle 18:30)
I reparti per San Giorgio ai 300 campi
11:15 Il parroco celebra un matrimonio a S.L. Giustiniani

LUNEDÌ 10 MAGGIO
17:00 Fioretto di Maggio
19:00 Incontro genitori 4ª elementare
A seguire Catechesi 3ª e 4ª elementare
Sera: universitari e lavoratori
20:45 Preghiera per adulti di maggio

MARTEDÌ 11 MAGGIO
17:00 Fioretto di Maggio
Sera: Clan scout, 5ª superiore e 1ª universitari
20:45 Preghiera per adulti di maggio

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO
17:00 Fioretto di Maggio
17:20 Incontro genitori 1ª media
A seguire catechesi di 1ª media
20:45 Preghiera per adulti di maggio

GIOVEDÌ 13 MAGGIO
16:00 Catechesi 2ª media
16:45 Catechesi 5ª elementare
17:00 Fioretto di Maggio
18.00 Catechesi 3ª media
17:20 Incontro genitori 5ª elementare
19:00 Appuntamento giovani al Boschetto dei 300 campi per la preghiera di maggio
Gruppo 3ª e 4ª superiore
20:30 Gruppo 1ª e 2ª superiore
20:45 Preghiera per adulti di maggio

VENERDÌ 14 MAGGIO
17:00 Fioretto di Maggio
18:30 Santa Messa
19:00 Incontro genitori 2ª media
Sera: noviziato scout
20:45 Preghiera per adulti di maggio

SABATO 15 MAGGIO
11:00 Fioretto di Maggio
A seguire Catechesi per elementari e medie del sabato
15:30 Matrimonio Marco e Francesca
18.30 Santa Messa

DOMENICA 16 MAGGIO
Sante Messe con il consueto orario festivo
10:15 Incontro genitori 2ª elementare

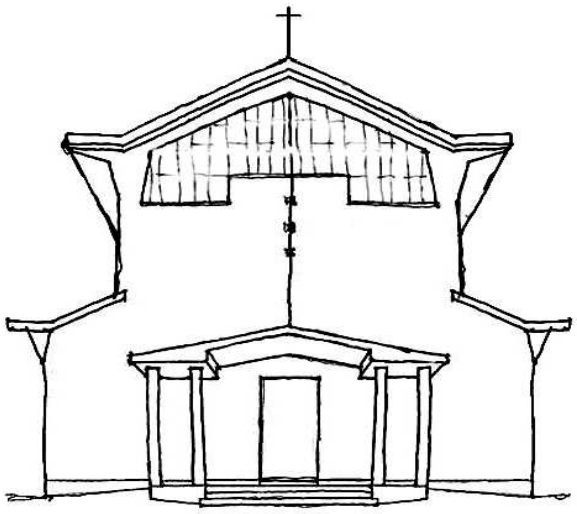
Dal lunedì al sabato alle 17.40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 9 maggio 2021 - VI Domenica di Pasqua
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Cosa il Covid ci ha insegnato?
Come combattere la morte da cristiani

Scriveva e affermava con forza il filosofo contemporaneo francese Remì Brague riflettendo sulla crisi Covid: “In passato, abbiamo cancellato la morte, l’abbiamo destrutturata, l’abbiamo addirittura normalizzata con l’aborto on demand”; ma essa è ritornata al centro della attenzione. La morte è l’unico concetto che non puoi decostruire. Si può pensare ad essa partendo dalla famosa proposizione ‘Dio è morto’. Ragioniamo: se Dio è morto, significa che la morte è più forte di Lui. Tuttavia, da diversi secoli, abbiamo sviluppato l’abitudine a pensare alla divinità di Dio come onnipotenza. Il potere è la misura della divinità. Pertanto, ciò che si è dimostrato più potente dell’Onnipotente, cioè la morte, deve essere esso stessa il nuovo Dio. La nostra cultura europea ha percepito con il Covid il regno di questo nuovo dio. Così, ad esempio, nell’Ottocento, il grande medico francese Xavier Bichat definì la vita come ‘l’insieme delle funzioni che resistono alla morte’. La vita allora appare come una morte sospesa, essendo la morte lo stato normale e la vita che la ritarda l’eccezione. Rivolgiamo il pensiero a ciò che è accaduto nel mondo sul piano religioso. Dall’Italia a New York, le chiese sono state chiuse durante questa crisi. Ora le chiese sono di nuovo aperte. Le autorità ecclesiali hanno dato precise e severe istruzioni sulle precauzioni da prendere ed esse sono rispettate. Quel che è grave è che alcuni cattolici hanno preso l’abitudine di restare a casa e limitarsi a guardare la messa in tv. Durante il blocco era ovviamente meglio di niente, anche se era ancora frustrante. Ora non tutti i credenti sono tornati in chiesa. Il che è molto grave. Ci sono persone che sognano di vedere la fede diventare invisibile, abbandonare tutto ciò che riguarda il dominio pubblico, rifugiarsi nel dominio privato o persino nel cervello dei soli credenti. Non andare in chiesa per la messa domenicale sta facendo il loro gioco. Io sono contrario a questa visione deresponsabilizzante e privatistica della fede. Remì Brague ha scritto: “La chiesa non esiste solo per benedire i carri funebri. Deve avvertire le persone dei pericoli che le attendono”. Procediamo da questo ragionamento. Se la chiesa non adempie a questo ruolo, chi lo farà? Chi non la darà vinta alla morte se non chi crede ad un Dio vivo? In fondo la moralità che scaturisce dalla fede non è un sistema di divieti. E’ un sistema di avvertimenti: ‘Attenzione, se lo farai, entrerai in un percorso che porterà alla morte!’. È un dovere dare questo tipo di allerta. In caso contrario, si è responsabili di ciò che chiamano ‘mancata assistenza a una persona in pericolo’, reato per il quale si può essere puniti. Per la chiesa sarebbe molto più conveniente tacere, persino approvare o addirittura benedire pratiche che portano, a più o meno lungo termine, alla morte. Quella delle persone e quelle delle società, anche delle civiltà. Droghe, sessualità smodata, avidità ecc.. Naturalmente, questi pericoli sono tutti a lungo termine, il che li fa sembrare banali. Sentiamo la gente dire: ‘Vedi, abbiamo approvato questa o quella legge e il mondo non è caduto a pezzi!’. Ma chi ha mai detto che sarebbe crollato all’improvviso e rumorosamente? Facciamo forse solo un altro passo verso la morte ... L’unica grande libertà è lottare sempre contro la morte per la vita non semplicemente adeguarsi al pensiero della maggioranza e ad una falsa libertà. Riflettiamoci. *don Fabiano Longoni*





Camminiamo nella speranza perchè la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro. *Papa Francesco*
Fratelli tutti

Chiesa di Venezia. Perchè tanti santi nelle nostre chiese? (2)

Diverse chiese veneziane sono dedicate a santi orientali, quali san Fantino, san Nicola, santa Caterina, san Giovanni Crisostomo, san Lazzaro, san Cosma eremita, sant'Antonino, san Biagio, san Giuliano (un discorso particolare meritano quelle che hanno come titolare un profeta), mentre sono state trasportate dall'Oriente le reliquie di san Zaccaria, regalate dall'imperatore Leone V l'Armeno nell'827 per essere collocate nella chiesa dell'omonimo monastero femminile, il più importante della città, e il corpo di san Saba, recato a Venezia, secondo il Sanudo, nel 979 da Pietro Centranico e riposto nella chiesa di Sant'Antonino dove furono poi dipinti gli episodi della vita del santo da Jacopo Palma il giovane, mentre il suo corpo fu recentemente, con spirito ecumenico, restituito ai suoi monaci in Palestina. Ma fu soprattutto durante le crociate che i Veneziani si impadronirono, spesso con la forza, realmente rapinando e rubando, di corpi di santi e di reliquie insigni. A cominciare da quello di san Nicola, trafugato a Mira dalla flotta veneziana comandata dal doge e assistita spiritualmente dal vescovo di Olivolo nel 1100, a quello di santo Stefano trafugato da Costantinopoli nel 1110. Nel 1125 il doge Domenico Michiel, svernando con l'armata a Chio, risolveva di portare a Venezia, su consiglio del chierico Cerbano Cerbani cui si deve il racconto della "translatio", il corpo di sant'Isidoro, in onore del quale sarà poi eretta una cappella, decorata di preziosi mosaici che ne raccontano vita e martirio, nella basilica marciana. Fu però durante la quarta Crociata e durante tutto il periodo in cui i veneziani ebbero il patriarcato di Costantinopoli e parte dei territori dell'impero bizantino (1204-1260) che molti e importanti corpi di santi giunsero a Venezia: ad occupare chiese già erette in loro onore, a farne erigere di nuove o anche semplicemente a ricevere culto e venerazione dai Veneziani. Così, nel 1249, vi giunse il corpo di san Giovanni Elemosinario, patriarca di Alessandria, in cui onore risulta già eretta, nel Mille, una chiesa e, nel 1206, quello di san Simeone profeta, che aveva pure una propria chiesa. Nel 1240 arrivò nella città lagunare il corpo di san Paolo eremita, nel 1258 quello di san Barnaba, nel 1246 quello di sant'Eutichio, per fermarci ai più sicuri. E ritornarono, in quel tempo, in Occidente anche i corpi di sant'Elena (1211) e quello di santa Lucia (1204), due grandi sante già trasferite ad accrescere il prestigio di Costantinopoli e, in onore di entrambe, a Venezia furono erette due chiese. *(S. Tramontin 2/continua)*

Libro da suggerire

In quest'opera, Renato D'Antiga ricostruisce la storia delle reliquie giunte a Venezia dall'Oriente cristiano, raccontando i culti e gli aneddoti che hanno fatto nel Medioevo di Venezia un luogo di pellegrinaggio. Cosa rappresentano oggi per una città le sue reliquie e, in particolare, quale importanza hanno ancora a Venezia? Questa domanda mi è sorta spontanea leggendo il libro di Renato D'Antiga, che fa seguito alla sua Guida alla Venezia Bizantina. A prima vista, ad uno sguardo senz'altro condizionato dai tempi, esse sembrerebbero oggetti di culto desueti, che hanno ormai perso molta della loro importanza. Infatti, a dispetto del grande successo di alcuni casi particolari, uno per tutti, quello del Santo, molte reliquie, per ottenere le quali talvolta si combattè a rischio della vita, appaiono ormai dimenticate dagli stessi fedeli. Complice l'oblio, alcune di esse scompaiono nel silenzio. Senza scandali né denunce: è cosi che Venezia avrebbe perso secondo quanto si apprende dal libro il corpo presunto di sant'Anastasio di Persia, lo zoroastriano divenuto martire cristiano. Poco male, si dirà, in fondo le sue reliquie sono anche a Roma perché, come spesso accade, nei secoli le reliquie si sono moltiplicate per effetto combinato di cupidigia e ingenuità. Eppure, queste reliquie, che si creda o meno al loro valore taumaturgico e teologico, che siano esse vere o false, sono parte fondamentale del patrimonio spirituale e culturale di Venezia. La storia della Serenissima, qui giustamente ribattezzata dall'autore porto dei santi, lo dimostra: esse furono essenziali per la sua vita spirituale e per la sua autonomia. Senza quel saldo legame con il "Cielo", che esse garantivano, la Venezia medioevale non sarebbe forse mai potuta divenire una capitale ad immagine del centro del mondo, quale fu per i cristiani. Oggi che Venezia è minacciata dalla marea crescente della memoria persa e travolta dalle masse turistiche inconsapevoli, quali tributi e attenzioni la comunità cristiana e laica riserva alle Sacre reliquie conservate nelle Chiese museo dove sono esibiti e visitati i grandi capolavori dell'arte? La breve opera di D'Antiga ripercorre, dalle origini fino ai giorni nostri, la storia delle reliquie che da Oriente furono portate in Laguna. Grazie ad essa il lettore attento potrà riscoprire un'altra Venezia da vivere o da visitare, e magari contribuire alla conservazione di un patrimonio che non appartiene solo alla Chiesa ma alla città tutta.

Ringraziamo per le offerte con causale *"uno spazio per tutti...uno spazio di tutti!"* i signori: Yoel Ben Assayag e Paola Cottica, Gallimberti Vivian Maria Rosa

Ricordiamo l'IBAN della Parrocchia per chi desiderasse contribuire ai lavori di restauro del Patronato: IT96Q0503402002000000010420. Grazie fin da ora a tutti!

Ricordo dei defunti

Domenica 9 maggio	ore 10:45	Defunta: Giulia Sambo, Gigliola Bassi, Augusta Castellaro
Domenica 16 maggio	ore 10:45	Defunti: Francesca Ferrara, Franco e Vanda, Gianfranco Ventura

